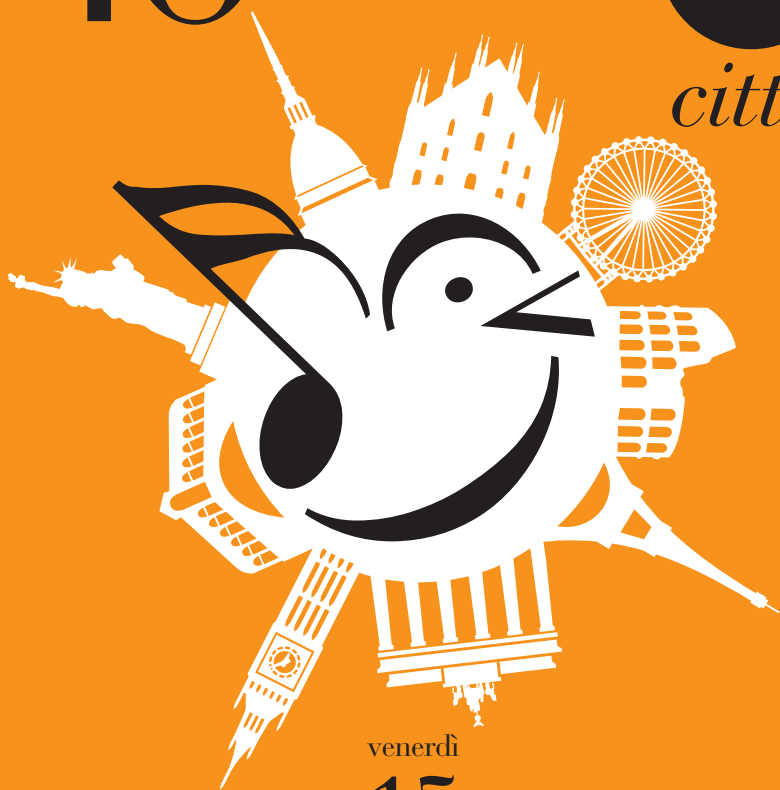


MILANO
Settembre
Musica
TORINO

TORINO

città



venerdì
15
settembre
2023

Auditorium Giovanni Agnelli
Lingotto
ore 20

RUSSIE

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Con il contributo di



Realizzato da



LA JUIVE

Teatro Regio Torino, 21 Settembre / 3 ottobre 2023

Passioni che bruciano e sentimenti assoluti nel *grand-opéra* di Fromental Halévy diretto da Daniel Oren nell'imponente allestimento di Stefano Poda.

Per la prima volta a Torino in lingua originale francese, va in scena al Teatro Regio *La Juive* (*L'ebrea*), *grand-opéra* di Fromental Halévy; **Daniel Oren** dirige l'**Orchestra** e il **Coro Teatro Regio Torino**; la regia è di **Stefano Poda**. Protagonisti: **Mariangela Sicilia** (Rachel), **Gregory Kunde** (Éléazar) e **Riccardo Zanellato** (Brogni). Il Coro è istruito dal maestro **Ulisse Trabacchin**.

Partner della produzione è **Intesa Sanpaolo**.

<https://www.teatroregio.torino.it/opera-e-balletto-2023-2024/la-juive>

Il Teatro Regio dedica uno sconto del 20% sui biglietti de *La Juive* ai possessori di biglietto MITO SettembreMusica 2023. Iniziativa valida esclusivamente alla Biglietteria del Teatro Regio.

<https://www.teatroregio.torino.it/biglietti/dove-e-quando>

RUSSIE

Čajkovskij era di Votkinsk, una cittadina sugli Urali, a mille chilometri da Mosca procedendo verso Oriente. Lera Auerbach è di Čeljabinsk, settecento chilometri ancora più a Est, ai confini della Siberia. Musorgskij era invece nato a Karevo, un minuscolo villaggio piuttosto vicino alla Bielorussia. E così in questo programma si ritrova la pluralità di anime – anche geografiche – della Russia.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Lera Auerbach (1973)

Icarus (2006/2011)

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)

Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 35

Allegro moderato

Canzonetta. Andante

Finale. Allegro vivacissimo

* * *

Modest Musorgskij (1839-1881)

Tableaux d'une exposition

(trascrizione per orchestra di Maurice Ravel)

Promenade

1. *Gnomus*

Promenade

2. *Il vecchio castello*

Promenade

3. *Tuileries (Dispute d'enfants après jeux)*

4. *Bydlo*

Promenade

5. *Ballet de poussins dans leurs coques*

6. *Samuel Goldenberg und Schmuyle (Deux juifs polonais, l'un riche et l'autre pauvre)*

7. *Limoges. Le marché (La grande nouvelle)*

8. *Catacombae (Sepulchrum romanum). Cum mortuis in lingua mortua*

9. *La Cabane sur des pattes de poule (Baba-Yaga)*

10. *La grande porte (Dans la capitale de Kiev)*

Royal Philharmonic Orchestra

Vasily Petrenko direttore

Julia Fischer violino

Lera Auerbach ha tratto il poema sinfonico *Icarus*, commissionato dai Düsseldorfer Symphoniker ed eseguito per la prima volta il 18 luglio 2011 al Festival di Verbier con la direzione di Charles Dutoit, dagli ultimi due movimenti della sua Sinfonia n. 1 “Chimera” (2006), intitolati *Humum mandere* e *Requiem for Icarus*. Auerbach scrive al riguardo: «Ciò che rende questo mito così commovente è l'impazienza del cuore di Icaro, il suo desiderio di raggiungere l'irraggiungibile, l'intensità della brevità estatica del suo volo e l'inevitabilità del suo schianto. Se Icaro avesse volato con prudenza, non ci sarebbe stato il mito». Il tragico mito in cui s'intrecciano indissolubilmente successo (le ali inventate da Dedalo) e fallimento (la morte di Icaro) si presta alla rappresentazione musicale in una partitura dall'ampia gestualità sinfonica in cui scansioni massicce e potenti sono inframmezzate da momenti rarefatti di accorta e suggestiva precisazione timbrica, che s'impongono poi definitivamente nell'ultima e poetica parte del pezzo.

Nel 1878 la composizione del Concerto per violino op. 35 nel giro di qualche settimana a Clarens in Svizzera, fu una sorta di terapia per Pëtr Il'ič Čajkovskij dopo la tremenda crisi seguita al suo disastroso matrimonio nel 1877 che lo portò a girovagare per l'Europa. Il concerto fu ispirato dallo stretto rapporto personale e affettivo del compositore con il violinista Josif Kotek, che era stato suo allievo al Conservatorio di Mosca e attraverso il quale entrò in contatto con la sua mecenate Nadežda von Meck. Mentre Čajkovskij scriveva la partitura, poteva seguire e verificare via via, grazie a Kotek, la concreta realizzazione sonora della parte solistica. Sulla composizione ebbe un certo influsso la *Symphonie espagnole* op. 21 (1874) di Édouard Lalo, non soltanto per l'analogo colore nazionale, nel Concerto op. 35 inconfondibilmente russo, riconosciuto dallo stesso autore, ma per gli ideali di bellezza, luminosità, eleganza e leggerezza di tocco ai quali essa è improntata. Qui Čajkovskij raggiunge in effetti un equilibrio magico tra fascinazione dei temi e maestria dell'elaborazione compositiva, struttura e arabesco, effusione sentimentale e brillantezza virtuosistica. Nel primo movimento, costruito sull'esposizione e sul susseguente svolgimento di due idee portanti, la cadenza scritta per esteso è collocata, come nel Concerto op. 64 di Mendelssohn, prima della ripresa. Nel movimento lento centrale s'impone un intenso tono lirico di malinconia nostalgica e appassionata; preceduta da un'introduzione che non ne anticipa alcun elemento, la melodia principale produce un effetto di sorpresa. Nel corso del processo compositivo la *Canzonetta* sostituì il movimento originario, un *Andante* che non aveva convinto Kotek e che poi diverrà il primo pezzo del trittico *Souvenir d'un lieu cher* op. 42. Nel rondò finale esplode una vitalità inarrestabile, sostanziata dal ricordo e dal modello della musica e della danza popolare.

Nel 1881 Čajkovskij chiese a Kotek di suonare il concerto ma l'amico rifiutò, così come poi fece Leopold Auer; sarà invece Adol'f Brodskij a

eseguirlo per la prima volta, a Vienna il 4 dicembre 1881, e per questa ragione l'autore finirà per dedicarlo a lui.

I *Quadri da un'esposizione* furono composti da Modest Musorgskij nel 1874 come omaggio all'amico Viktor Hartmann, architetto e pittore morto l'anno precedente, nel quale il compositore aveva scorto un compagno di strada verso una rifondazione, su basi autenticamente nazionali, dell'arte russa. L'occasione all'origine del ciclo pianistico fu la mostra di acquerelli e disegni di Hartmann allestita a San Pietroburgo nel 1874 dal critico e comune amico Vladimir Stasov, cui la composizione è dedicata. Le opere esposte furono per Musorgskij la fonte d'ispirazione. Suggestioni e spunti iconografici sono utilizzati per creare dieci "quadri" musicali autonomi (i cui titoli risalgono peraltro non all'autore bensì a Stasov) dai diversi riferimenti: il gusto per le scene popolari, il mondo delle fiabe e dell'infanzia, il senso del grottesco e del macabro, la concezione epica della storia e della tradizione russa. Per risolvere il problema formale dato dall'accostamento di singoli pezzi, Musorgskij trovò da un lato un modello nei cicli pianistici di Schumann e nella costruzione architettonica e tonale, dall'altro ideò un elemento coesivo, in sé estraneo ai "quadri" veri e propri, consistente nel ritorno di un tema di ispirazione popolare, la *Promenade*. Quest'ultima introduce il ciclo, quindi interviene a separare e a collegare alcuni dei "quadri" e assolve a una funzione rappresentativa (vale come immagine sonora del percorso del visitatore attraverso le sale della mostra) e anche straniante (ogni sua ricomparsa relativizza l'identificazione emotiva con i singoli "quadri").

La ruvida e squadrata, antiaccademica scrittura pianistica di Musorgskij sarà poi spesso orchestrata nel corso del Novecento. Di tutte le trascrizioni, la più celebre è quella realizzata da Maurice Ravel nel 1922 su commissione di Sergej Kusevitskij utilizzando la prima edizione dei *Quadri da un'esposizione* (1886), apparsa postuma a cura di Nikolaj Rimskij-Korsakov: un capolavoro assoluto di sensibilità ricreativa, inventiva timbrica e magistrale tecnica compositiva nel trattamento di una grande orchestra sinfonica di cui Ravel conosce ogni segreto, nel segno raffinatissimo di una tecnica divisionista, incline all'impiego dei timbri puri e degli strumenti solisti (si pensi, per esempio, al sassofono contralto nel *Vecchio castello*).

Cesare Fertonani

La missione della **Royal Philharmonic Orchestra** di arricchire la vita attraverso esperienze orchestrali eccellenti e inclusive, la colloca in prima linea nel fare musica nel Regno Unito e a livello internazionale. Con circa 200 concerti all'anno e un'audience internazionale dal vivo e online di oltre 60 milioni di persone, l'Orchestra abbraccia un vasto repertorio sinfonico che le consente di raggiungere un pubblico diversificato e di registrare colonne sonore di videogiochi, film e televisione e lavorare con pop star.

La RPO ha collaborato con gli artisti più stimolanti e nel 2021 ha dato il benvenuto a Vasily Petrenko come nuovo direttore musicale, con una stagione di debutto che ha incluso un concerto di gala per il 75° anniversario della RPO (con i solisti Sheku Kanneh-Mason e Bryn Terfel), esibizioni ai BBC Proms e all'Edinburgh International Festival, tournée negli Stati Uniti e in Germania e una serie di prestigiosi festival europei. Petrenko è entrato così a far parte di un elenco di direttori titolati che comprende Pinchas Zukerman (direttore ospite principale), Alexander Shelley (direttore associato principale) e Grzegorz Nowak (direttore associato permanente).

La RPO è stata fondata nel 1946 da Sir Thomas Beecham; oltre a un fitto programma di esibizioni nazionali e internazionali, l'Orchestra ha una stagione annuale di concerti alla Royal Albert Hall di Londra, alla Royal Festival Hall del Southbank Centre e alla Cadogan Hall dove è Orchestra in residenza. La stagione 2022/2023 ha come tema "Journeys of Discovery" (viaggi di scoperta), un caleidoscopio di capolavori orchestrali tra cui le tre epiche sinfonie corali di Mahler, la *Sinfonia fantastica* di Berlioz, il *Poema dell'estasi* di Skrjabin, il Concerto per pianoforte e *La cattedrale blu* di Jennifer Higdon. La stagione comprende anche tournée in Europa, Giappone e Corea del Sud e collaborazioni con artisti ospiti tra cui Isata Kanneh-Mason, Andrew Davis, Chloé van Soeterstède, Arabella Steinbacher, Nobuyuki Tsujii, Shi-Yeon Sung, Narek Hakhnazaryan.

Per garantire che la musica orchestrale dal vivo sia accessibile a un pubblico inclusivo e diversificato, nel 1993 l'Orchestra ha lanciato RPO Resound, cresciuto fino a diventare il programma educativo più innovativo e rispettato nel Regno Unito e a livello internazionale: su questa linea nel 2024 trasferirà la sua sede a Wembley Park nel London Borough of Brent.

Nel 1986 è stata la prima orchestra del Regno Unito a lanciare la propria etichetta discografica con continui progressi della tecnologia digitale, raggiungendo oltre 50 milioni di streaming ogni anno. Il pubblico online interagisce attraverso il sito web e i social media, dove l'Orchestra condivide spettacoli in streaming, interviste agli artisti, approfondimenti dietro le quinte e altro ancora.

Vasily Petrenko è direttore musicale della Royal Philharmonic Orchestra dal 2021 e direttore principale della European Union Youth Orchestra dal 2015. È direttore laureato della Royal Liverpool Philharmonic Orchestra, dopo il suo acclamato incarico di quindici anni come direttore principale dal 2006 al 2021, ed è stato direttore ospite principale e direttore artistico della State Academic Symphony Orchestra of Russia (2016/2022), direttore principale della Oslo Philharmonic (2013/2020), direttore principale della National Youth Orchestra of Great Britain (2009/2013) e direttore ospite principale del Teatro Mikhajlovskij di San Pietroburgo, dove ha iniziato la sua carriera come direttore residente (1994/1997).

Vasily Petrenko è nato nel 1976 e ha iniziato gli studi presso la Cappella Accademica di Stato di San Pietroburgo, la più antica scuola di musica della Russia, proseguendo al Conservatorio dove ha partecipato a masterclass con figure come Ilya Musin, Mariss Jansons e Yuri Temirkanov.

È invitato regolarmente a dirigere le orchestre più prestigiose del mondo tra cui Berliner Philharmoniker, Gewandhaus di Lipsia, London Symphony, London Philharmonic, Philharmonia Orchestra, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Orchestre National de France, NHK Symphony e Sydney Symphony Orchestra. È apparso al Festival di Edimburgo, al Grafenegg Festival e ai BBC Proms. Gli ultimi anni hanno visto una serie di debutti nordamericani di grande successo, con Philadelphia Orchestra, Los Angeles Philharmonic Orchestra, Cleveland Orchestra le orchestre sinfoniche di San Francisco, Boston, Chicago, Montréal e Saint Louis.

Ugualmente a suo agio nell'opera lirica, con oltre trenta titoli in repertorio, ha debuttato nel 2010 al Glyndebourne Festival con *Macbeth* e all'Opéra di Parigi con *Evgenij Onegin*; nella stagione 2019/2020 ha debuttato al Metropolitan di New York con *La dama di picche*.

Nell'ambito della sua ampia discografia, spicca il ciclo sinfonico di Šostakovič per Naxos Records con la Royal Liverpool Philharmonic Orchestra, che ha raccolto consensi in tutto il mondo. Con la Oslo Philharmonic Orchestra ha recentemente pubblicato un ciclo di sinfonie di Skrjabin e di poemi sinfonici di Strauss.

Nel 2017 Vasily Petrenko è stato insignito del premio “Artist of the Year” ai prestigiosi Gramophone Classical Music Awards, dieci anni dopo aver ricevuto il premio “Young Artist of the Year”. Nel 2010 ha vinto il “Male Artist of the Year” ai Classical BRIT Awards ed è solo la seconda persona ad aver ricevuto il dottorato onorario sia dall'Università di Liverpool sia dalla Liverpool Hope University, oltre a una “Honorary Fellowship” dalla Liverpool John Moores University, premi che riconoscono l'impatto che ha avuto sulla Royal Liverpool Philharmonic Orchestra e sulla scena culturale della città durante gli anni in cui ne è stato direttore principale.

Julia Fischer è una musicista versatile nota anche per le sue straordinarie capacità come pianista, musicista da camera e insegnante di violino. Nata a Monaco di Baviera da genitori tedesco-slovacchi, ha ricevuto le sue prime lezioni di violino all'età di 3 anni e le sue prime lezioni di pianoforte poco dopo da sua madre, Viera Fischer. A 9 anni ha iniziato a studiare violino con Ana Chumachenco all'Università di Monaco, dove è poi stata a sua volta docente. Il primo premio al Concorso internazionale "Yehudi Menuhin" nel 1995 è stato una delle pietre miliari della sua carriera e da allora si è esibita con le migliori orchestre di tutto il mondo, lavorando spesso con direttori come Herbert Blomstedt, Alan Gilbert, Jakub Hrůša, Vladimir Jurowski, Juanjo Mena, Riccardo Muti, Esa-Pekka Salonen, Thomas Søndergård, Yuri Temirkanov, Michael Tilson Thomas e Franz Welser-Möst.

Nella stagione 2022/2023 è artista in residenza presso la Staatskapelle Dresden, in tour con Christian Thielemann, oltre a esibirsi in un recital come solista e in formazione da camera con i membri dell'Orchestra. Questa stagione la vede anche due volte con Riccardo Muti, prima con l'Orchestre National de France, poi con la Chicago Symphony Orchestra. Festeggia vent'anni di collaborazione con il violoncellista Daniel Müller-Schott, eseguendo il Doppio concerto di Brahms con i Bamberger Symphoniker diretta da Juanjo Mena, oltre a un tour europeo con la European Union Youth Orchestra e Antonio Pappano. Entusiasta musicista da camera, nel 2010 ha fondato un quartetto con Alexander Sitkovetsky, Nils Mönkemeyer e Benjamin Nyffenegger. Il concerto all'Alte Oper di Francoforte nel 2010 ha segnato il suo debutto come pianista: nella stessa serata ha eseguito il Concerto per pianoforte di Grieg dopo aver suonato il Concerto per violino n. 3 di Saint-Saëns: la performance è disponibile su un dvd pubblicato da Decca. L'insegnamento è parte integrante della sua vita musicale con regolari masterclass; nel 2019 ha fondato un'orchestra per bambini, la Kindersinfoniker, a Monaco di Baviera.

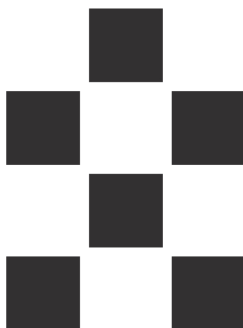
Julia Fischer ha pubblicato numerose registrazioni acclamate dalla critica e premiate, prima con Pentatone e poi con Decca. Aprendo nuovi orizzonti nel mercato della musica classica, nel 2017 ha lanciato la sua piattaforma musicale, il JF CLUB, che offre approfondimenti personali sulla sua musica e sul suo lavoro, filmati audio e video esclusivi e anteprime delle sue nuove registrazioni, come la Sonata in la maggiore di César Franck, la Sonata in re minore di Karol Szymanowski e il Trio per archi in do minore di Beethoven. Nel 2021 ha pubblicato un'edizione limitata in vinile delle Sonate di Eugène Ysaÿe come esclusiva JF CLUB in collaborazione con Hänssler Classic. Julia Fischer suona un violino Giovanni Battista Guadagnini (1742) e un Philipp Augustin (2018).



Un museo. Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.



Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. La nostra esperienza ci ha insegnato che il benessere di ogni individuo è strettamente connesso a quello della sua comunità. Ecco perché gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite rappresentano per noi un'occasione preziosa per allinearci a una programmazione internazionale: abbiamo raccolto questa sfida e ci siamo organizzati di conseguenza.

Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

Cultura.
Arte, Patrimonio,
Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.

Persone.
Opportunità, Autonomia,
Inclusione.
Costruiamo il futuro.

Pianeta.
Conoscenza, Sviluppo,
Qualità di Vita.
Sosteniamo il futuro.

La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO SettembreMusica

sin dagli esordi. Il festival, sempre più diffuso sui quartieri, perché la musica possa abitare lo spazio urbano e andare incontro a ogni abitante, è oggi inserito tra gli interventi della **Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** e in particolare nell'ambito delle azioni che legano la partecipazione culturale con la prevenzione e la cura e più in generale con il benessere della persona e delle comunità. La nostra attenzione è dunque soprattutto rivolta alla vocazione di MITO per la Città, di portare l'esperienza dell'ascolto della musica dal vivo alle persone che vivono in RSA, residenze e centri di assistenza alla disabilità, strutture di assistenza alla malattia, ospedali, housing, ecc... Questo rende speciale questa manifestazione, che oltre a tenere un profilo artistico di riconosciuto livello, riesce pienamente a svolgere un ruolo di reale servizio pubblico.

GET INTO THE GREEN



Lasciati travolgere dal ritmo della sostenibilità



Essere sostenibili non è solo lavorare ogni giorno per la transizione ecologica dei nostri territori, è anche creare valore per le nostre comunità attraverso le passioni che ci mettono in movimento.

Per questo, come Gruppo Iren, sosteniamo Fondazioni, Teatri e iniziative culturali dall'impronta green, per dare forma al domani ogni giorno.

www.gruppoiren.it


iren



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor

 iren

 PIRELLI

FFM Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di

 Fondazione
CRT

Media Partner

Rai Cultura

Rai 5

Rai Radio 3